

Perché difendiamo una sicurezza sociale forte

Anche se è controcorrente rispetto a quello che ci raccontano

Traduzione a cura del CASI-UO della brochure “Pourquoi nous défendons une sécurité sociale forte” redatta dall’ATELIER DES DROITS SOCIAUX



Valérie V.

Questa brochure è stata redatta da **Anne Van Landschoot** – Référence T28 –
Dicembre 2019

Deposito legale : D/2019/2228/14

Permanenza giuridica: il martedì e il mercoledì de 9:00 à 12:00: sul posto

Il martedì dalle 13:00 alle 16:00: per telefono

ASBL - 4 rue de la Porte Rouge - 1000 Bruxelles - www.atelierdroitssociaux.be

La riproduzione di questa brochure è possibile con l'accordo dell'associazione e citando la fonte.

**Prefazione: Tutto ciò che ci hanno detto sulla sicurezza sociale finora...
... E tutto ciò che non ci dicono (non abbastanza)**

Che cos'è la sicurezza sociale?

Come funziona la sicurezza sociale dei lavoratori dipendenti (operai e impiegati)

Come funziona la sicurezza sociale dei lavoratori autonomi?

Da dove arrivano i soldi per la sicurezza sociale?

Dove vanno i soldi della sicurezza sociale?

La sicurezza sociale costa (davvero) troppo alla società?

Conclusione: perché difendiamo una sicurezza sociale forte



L'attualità conosce molto spesso dei cambiamenti importanti, noi aggiorniamo regolarmente le nostre pubblicazioni. Inoltre, se non avete l'ultima edizione di questa brochure, vi consigliamo caldamente di contattarci per verificare se l'informazione contenuta è ancora valida prima di utilizzarla.

Degli aggiornamenti sono scaricabili dal nostro sito: www.atelierdroitssociaux.be

Tutto quel che ci dicono sulla sicurezza sociale...

Al giorno d'oggi, quando si parla di sicurezza sociale, si parla prima di tutto di costi, di budget, di spese (soprattutto), di incassi (un po' meno), di deficit (sempre), di buchi, di pozzi senza fondi (sempre più spesso)... In poche parole, si parla di soldi. Non solo di soldi, ma di soldi spesi, inghiottiti, buttati, addirittura.. sprecati?

Se si desse ascolto ai discorsi riportati dai diversi mezzi di comunicazione, si potrebbe arrivare a credere che la sicurezza sociale è il nemico pubblico da abbattere, che la colpa è sua se le finanze del nostro Paese sono in grave difficoltà. Si insiste sul fatto che lo saranno ancora di più negli anni a venire se non si ferma questa macchina, senza controllo, che non fa altro che spendere denaro

La Federazione delle imprese belghe [in FR: Fédération des entreprises de Belgique (FEB)] sostiene, come molti altri enti, che *«Tra il 2019-2024 la spesa destinata alle prestazioni sociali potrebbe raggiungere una crescita di 10,5 miliardi di euro (o +23,93%)! Ogni anno questa spesa aumenterebbe del 4,38%: siamo davanti a un tasso di crescita molto più alto rispetto a quello degli incassi! (...) non riusciamo a tenere sotto controllo la crescita di questa spesa (dovuta principalmente all'aumento del numero dei beneficiari – pensionati o invalidi). Il numero di prestazioni erogate aumenta più rapidamente dei contributi versati, cosa che ha un impatto sul deficit attuale (1,47 miliardi nel 2019). In questa direzione si realizza un aumento del deficit pari a 2,1 miliardi nel 2020 e a 6,3 nel 2024¹».*

Ma che cosa si nasconde realmente dietro questa retorica del baratro finanziario? Quale sarebbe questa presunta sicurezza sociale che consuma le ultime risorse pubbliche e che costa così tanto al punto da nuocere alla collettività? E perché, nonostante tutto, alcuni si ostinano ancora a difenderla? Non è che dietro ci sarà dell'altro, che si nasconde dietro la retorica sui soldi sprecati?

... E tutto quello che non ci dicono (o non abbastanza)

Se la sicurezza sociale non esistesse, il tasso di povertà stimato in Belgio si attesterebbe intorno al 43%, a fronte del 15% attuale: *« La protezione sociale ha (...) contribuito a ridurre, in qualche decennio, le diseguaglianze di reddito del 40-50% nei paesi dell'Europa continentale (Belgio, Francia, Germania, Svizzera, ecc) e del 20-30% nei paesi industrializzati anglosassoni (Australia, Canada, Stati Uniti, Regno Unito). Se la protezione sociale si è rivelata così efficace nel ridurre le diseguaglianze è perché permette di correggere gli errori e le ingiustizie del mercato, ridistribuendo le ricchezze tra i differenti gruppi sociali: ricchi e poveri, giovani e vecchi, malati e persone in salute, lavoratori e disoccupati»².*

Ma, al di là di costruire un bastione solido contro la povertà, la sicurezza sociale offre anche altri vantaggi alla società: permette di mantenere la coesione sociale, di investire nel "capitale umano" e, lo vedremo in seguito, di stimolare l'economia.

Vero è che, al giorno d'oggi, la questione del "costo" della sicurezza sociale è al centro del dibattito pubblico sulle questioni sociali, politiche ed economiche. Non possiamo quindi far finta di nulla e siamo tenuti a interrogarci, in questa sede, sul senso da attribuire a questo costo per la società.

Tuttavia, prima di affrontare questa questione e di sviluppare le ragioni per cui crediamo abbia senso difendere una sicurezza sociale forte, ci sembra importante tornare sulla stessa definizione di sicurezza sociale, sul suo funzionamento e sul suo finanziamento.

¹ Alice Defauw, « Budget de la sécurité sociale – Des dépenses de prestations qui augmentent plus vite que les recettes de cotisations », 02 juillet 2019, https://www.feb.be/domaines-daction/secureite-sociale/financement-de-la-secureite-sociale/budget-de-la-secureite-sociale--des-depenses-de-prestations-qui-augmentent-plus-vite-que-les-recettes-de-cotisations_2019-07-02/

² « La sécurité sociale n'est pas un fardeau budgétaire ! », CNCD, 18 marzo 2016, <https://www.cncd.be/La-secureite-sociale-n-est-pas-un-fardeau-budgetaire>

Che cos'è la sicurezza sociale?

In linea generale, la sicurezza sociale è un **sistema assicurativo solidale** per i lavoratori, che permette loro di beneficiare di un reddito quando perdono il proprio salario a causa di una malattia, di un incidente, di un licenziamento o per raggiunti limiti d'età. Questo sistema permette ai lavoratori di ottenere un aiuto per i costi legati alle cure sanitarie (visite dal medico, farmaci o ricoveri) e di beneficiare di un sostegno al reddito in seguito alla nascita di un figlio.

Questo sistema, a grandi linee, funziona così: tutti i mesi, una parte del salario dei lavoratori e una quota del datore di lavoro vengono versati nelle casse della sicurezza sociale. Queste quote si chiamano contributi previdenziali [in FR: **cotisations sociales** per i lavoratori; per datori di lavoro **cotisations patronales**]. La sicurezza sociale ridistribuisce queste somme ai lavoratori che sono temporaneamente privati del salario a causa di una malattia, un incidente, un licenziamento o per raggiunti limiti d'età. Inoltre funziona anche per la totalità dei lavoratori per aiutarli a sostenere economicamente le proprie cure sanitarie.

Concretamente, la sicurezza sociale permette di accedere ai redditi seguenti:

1. per la disoccupazione [in FR: **allocations de chômage**] in caso di perdita d'impiego;
2. per l'incapacità da lavoro [in FR: **indemnités d'incapacité de travail**] quando lo stato di salute del lavoratore non permette di continuare a lavorare;
3. per la maternità, la paternità e l'adozione [in FB: **indemnités de maternité, de paternité et d'adoption**] in caso di nascita o di adozione di un bambino;
4. per la pensione di vecchiaia [in FR: **pension de retraite**] quando il lavoratore ha raggiunto l'età per smettere di lavorare;
5. per la pensione di reversibilità [in FR: **pension de survie**] in caso di decesso del congiunto;
6. per le indennità come riparazione in seguito a un incidente di lavoro o a una malattia professionale [in FR: **indemnités en réparation d'un accident du travail ou d'une maladie professionnelle**];
7. per le cure sanitarie [in FR: **intervention dans les soins de santé**]: visite dal medico, esami medicali, farmaci, ricoveri;
8. per le ferie retribuite [in FR: **congés payés**] per gli operai e gli artisti (più in là vedremo che per gli impiegati le ferie sono direttamente pagate dal datore di lavoro);
9. per il sostegno agli autonomi in caso di fallimento o in caso di obbligo di interrompere le attività [in fr: **droit passerelle**] (vedere p. 12);
10. per gli assegni familiari e per il bonus per la nascita [in FR: **allocations familiales et prime de naissance**] per sostenere i costi legati alla nascita e all'educazione dei bambini.

Attenzione: a partire dal 1° gennaio 2020, gli assegni familiari saranno di competenza delle Regioni, il che avrà delle ripercussioni sul loro ruolo che ricoprono all'interno del sistema della sicurezza sociale (vedere p. 10).

Svilupperemo più in là in dettaglio tutte le prestazioni di sicurezza sociale e vedremo che i lavoratori dipendenti (impiegati e operai) e gli autonomi non contribuiscono ugualmente per la sicurezza sociale e per questo non ricevono le stesse prestazioni.

Un sistema assicurativo?

La sicurezza sociale viene considerata come un **sistema assicurativo**, nel senso che, davanti al versamento dei contributi previdenziali, si garantisce a ogni lavoratore una copertura quando si trova davanti a una situazione difficile sul piano sociale: grazie alla sicurezza sociale, il lavoratore riceverà un reddito in caso in cui perda il lavoro, in caso di malattia o di un incidente; potrà affrontare i costi legati all'acquisto di farmaci, alla visita da un dottore o in caso di ricovero...

A differenza di un qualsiasi sistema assicurativo "classico", gestito da un'impresa privata, la sicurezza sociale non realizza alcun profitto dal momento che assicura un lavoratore.

Un sistema solidale?

È molto di più di un sistema assicurativo, la sicurezza sociale è **un sistema solidale**: non è solo perché il lavoratore contribuisce alla sicurezza sociale che potrà godere di alcune prestazioni; questo accade perché anche altri contribuiscono. I contributi previdenziali versati nel loro insieme permettono di pagare la disoccupazione, le cure sanitarie, le pensioni... E questo è possibile perché non tutti i lavoratori si ammalano nello stesso momento, non tutti raggiungono l'età pensionabile lo stesso giorno, che i loro figli hanno età diverse, che alcuni iniziano a lavorare mentre altri perdono il proprio impiego, che chi è in disoccupazione può trovare un lavoro, che quelli che sono malati possono appoggiarsi al sistema sanitario, che chi sta bene può anche ammalarsi, perdere il lavoro, avere un incidente ecc.

In quest'ottica, la sicurezza sociale è un sistema di solidarietà tra:

- quelli che sono al lavoro...
- quelli che stanno in salute...
- quelli che sono genitori...
- e chi non lo è, non lo è più o non ancora.

Inoltre, la sicurezza sociale è un sistema solidale perché, contrariamente a un'assicurazione privata, non tiene in considerazione il fattore di rischio legato alle caratteristiche del lavoratore: quest'ultimo non dovrà pagare più contributi perché rischia più probabilmente di ammalarsi, di avere un incidente, di perdere il lavoro... Partiamo dal principio che tutti i lavoratori pagano la stessa percentuale di contributi (vedere p.13), indipendentemente dal tasso di probabilità che si rivolgano alla sicurezza sociale. Visto che si tratta di una percentuale del salario, maggiore è il salario del lavoratore, maggiori saranno i contributi previdenziali. L'idea è che ognuno contribuisca con i propri mezzi.

Un sistema riservato esclusivamente ai lavoratori?

La sicurezza sociale non è, in effetti, riservata ai soli lavoratori. Tuttavia è necessario che questi abbiano versato abbastanza contributi previdenziali nelle casse della sicurezza sociale per aprire il diritto a certe prestazioni.

E le persone che non hanno versato abbastanza contributi, a cosa hanno diritto?

Queste persone possono richiedere l'aiuto sociale [in FR: **aide sociale**] che è finanziato dalla fiscalità generale (non dai contributi previdenziali) e erogato dai Centri pubblici di azione sociale [in FR: Centres Publics d'Action Sociale, **CPAS**]. C'è un CPAS per ogni comune.

Le prestazioni erogate dal CPAS intervengono solo dopo aver verificato se la persona ha o meno diritto a una prestazione sociale di origine contributiva. L'aiuto sociale erogato dal CPAS è considerato come un diritto residuale, che interviene quindi in seconda battuta.

Concretamente, l'aiuto sociale permette di garantire i redditi seguenti:

- il reddito d'integrazione sociale [in FR: **Revenu d'integration sociale**, RIS]. Consiste in un reddito minimo di sussistenza che è accordato dal CPAS quando né il lavoro né la sicurezza sociale concedono un reddito sufficiente alle persone che sono in età di lavoro e che si trovano in condizioni economiche disagiate.

Le persone che non rispettano i criteri per aprire il diritto al RIS (perché ad esempio sono minorenni) possono, in certe circostanze, beneficiare di un aiuto sociale equivalente [in FR: **aide sociale financière équivalente**, ERIS].

Oltre a degli aiuti sotto forma di reddito (RIS o ERIS), il CPAS può concedere gli aiuti seguenti:

- l'aiuto medico urgente [in FR: aide médicale urgente, AMU] che permette alle persone che soggiornano illegalmente in Belgio di avere accesso alle cure mediche;
- l'aiuto medico sotto forma, per esempio, di una carta medica che dà diritto ad alcune agevolazioni per il pagamento delle spese per le cure mediche o per l'acquisto di medicinali;
- il contributo per il riscaldamento che permette di pagare le bollette per il riscaldamento;
- l'aiuto per costituire la caparra in caso di un nuovo contratto di affitto [in FR: garantie locative];
- l'agevolazione per i nuovi inquilini per affrontare le prime spese legate alla nuova casa;
- l'indirizzo di riferimento che offre un indirizzo amministrativo alle persone che non hanno o non hanno più una residenza;
- gli anticipi sulle prestazioni sociali di origine contributiva che sono però tardano ad arrivare;
- gli aiuti in natura: biglietti per il trasporto pubblico, vestiti, pacchi alimentari...
- l'attivazione di contratti «article 60, §7» affinché una persona aiutata dal CPAS lavori un numero di giorni sufficienti ad aprirle il diritto a ricevere il reddito di disoccupazione.

- la garanzia di reddito alle persone anziane [in FR: **Garantie de Revenu Aux Personnes âgées (GRAPA)**]. Questo reddito è concesso quando la persona non ha una pensione o quella che ha è troppo bassa. Anche se questa prestazione è inquadrata sotto il cappello dell'assistenza sociale, è versata non dal CPAS ma dal Servizio federale delle pensioni [in FR:

Service fédéral des pensions, SFP] così come lo sono le altre prestazioni sociali pensionistiche di vecchiaia e di reversibilità [in FR: pension de retraite et de survie] (p.8);

- i **redditi alle persone handicappate**. Queste prestazioni sono gestite dalla Direzione generale persone handicappate del SPF Sicurezza sociale [in FR: Direction générale Personnes handicapées du SPF Sécurité sociale] e ne beneficiano, come suggerisce il nome, le persone a cui un handicap è stato riconosciuto;

- le prestazioni familiari garantite [in FR: **prestations familiales garanties, PFG**]. Queste prestazioni sono concesse ai genitori che non beneficiano di assegni familiari tramite la sicurezza sociale.

Attenzione: a partire dal 1° gennaio 2020, gli assegni familiari saranno di competenza delle Regioni, il che avrà delle ripercussioni sul loro ruolo che ricoprono all'interno del sistema della sicurezza sociale (vedere p. 10).

Come funziona la sicurezza sociale per i lavoratori dipendenti (operai e impiegati)?

I contributi previdenziali dei lavoratori e dei datori di lavoro vengono versati ogni mese direttamente all'Ufficio Nazionale della Sicurezza Sociale [in FR: **Office National de Sécurité Sociale, ONSS**], che si occupa di redistribuire questi soldi tra i diversi settori della sicurezza sociale, in funzione alle esigenze.

I settori sono i seguenti:

1. la disoccupazione
2. le pensioni e le pensioni di reversibilità
3. le cure sanitarie, le indennità d'incapacità di lavoro e di maternità
4. gli incidenti sul lavoro
5. le malattie professionali
6. le ferie degli operai e degli artisti

1. La disoccupazione

Grazie a questa prestazione, la sicurezza sociale permette ai lavoratori che hanno perso il lavoro, non per loro scelta, di percepire un reddito di disoccupazione. In alcuni casi, questo reddito può essere integrato da un'indennità versata dal vecchio datore di lavoro. Si parla allora di "disoccupazione con complemento d'impresa" (che veniva chiamato prepensionamento) [in FR: chômage avec complément d'entreprise (ex-prépension)]. Il sussidio può anche rappresentare un complemento di reddito a quei lavoratori che lavorano a tempo parziale non per loro scelta: si tratta del sistema di assegno con garanzia di reddito [in FR: système de l'allocation de garantie de revenu, AGR]; il sussidio di disoccupazione è anche una forma di reddito per quei lavoratori il cui contratto è temporaneamente sospeso per ragioni economiche, a causa di intemperie, di chiusura dell'impresa, ecc. : in questo caso si parla di cassa integrazione [in FR: chômage temporaire]. È inoltre previsto che le persone che non hanno lavorato abbastanza per poter beneficiare dell'assegno di disoccupazione possano

ricevere temporaneamente degli assegni di inserimento [in FR: allocations d'insertion] alla fine dei loro studi.

Inoltre, la sicurezza sociale fornisce un assegno al lavoratore che desidera interrompere la propria carriera oppure ridurre il proprio orario di lavoro per un determinato periodo di tempo tramite il sistema di interruzione di carriera o di crediti-tempo [in FR: système de l'interruption de carrière et du crédit-temps]. Se il lavoratore si deve occupare dei suoi figli allora siamo davanti al congedo genitoriale [in FR: congé parental]; se deve occuparsi di un parente malato allora il lavoratore prenderà un congedo per assistenza medica [in FR: congé pour assistance médicale] o, se il parente sta per morire, prenderà un congedo per cure palliative [in FR: congé pour soins palliatifs]. Questi assegni non costituiscono dei veri e propri assegni di disoccupazione ma vengono pagati dallo stesso ente, l'Ufficio Nazionale del Lavoro [in FR: Office National de l'emploi, ONEM].

L'**ONEM** è l'ente preposto alla gestione della prestazione sociale della disoccupazione. È tuttavia tramite gli organismi di pagamento [in fr: **organismes de paiement**] che si occupano dell'erogazione vera e propria - ovvero la **CAPAC** e i **sindacati** (FGTB, CSC, CGSLB) - che gli assegni vengono pagati ogni mese. La CAPAC sta per la Cassa Ausiliaria di Pagamento degli Assegni di Disoccupazione [in FR: Caisse Auxiliaire de Paiement des Allocations de Chômage]. Al contrario dei sindacati, il lavoratore che si affilia alla CAPAC non deve pagare nessuna quota per beneficiare dei suoi servizi, che sono comunque limitati: la CAPAC non offre alcun tipo di assistenza di fronte a un conflitto con l'ONEM o col datore di lavoro, né ha il compito di rappresentare durante le negoziazioni di settore, ecc..

2. Le pensioni di vecchiaia e quelle di reversibilità

Tramite questa prestazione, la sicurezza sociale fornisce un reddito alle persone che hanno raggiunto l'età per smettere di lavorare; stiamo parlando della pensione. La pensione di reversibilità può essere erogata alle persone il cui congiunto è deceduto, se sussistono determinate condizioni.

L'ente preposto è il già citato **SPF**.

3. Le cure sanitarie, le indennità d'incapacità di lavoro e di maternità

Per questa prestazione, la sicurezza sociale interviene sul rimborso dei farmaci, delle visite dal medico, degli esami e dei ricoveri del lavoratore e della sua famiglia. Si occupa anche di assicurare un reddito (le indennità da incapacità di lavoro) al lavoratore che è incapace di poter lavorare a causa di una malattia o di un incidente, e un'indennità complementare se l'incapacità richiede l'aiuto di terzi. Permette inoltre di erogare le indennità di maternità alla lavoratrice nel periodo del congedo di maternità, e quelle di paternità che permettono al padre di assentarsi dal lavoro per 10 giorni in occasione della nascita di un figlio. Nel caso di adozione, il genitore adottivo può beneficiare di un congedo coperto da un assegno di adozione. Interviene infine nei casi di decesso del lavoratore o di un suo familiare, tramite un assegno per coprire le spese legate al funerale.

A gestire le cure sanitarie e le indennità d'incapacità di lavoro è l'Istituto Nazionale di Assicurazione Malattia-Invalidità [in FR: **Institut National d'Assurance Maladie-Invalidité, INAMI**]. Del rimborso e del pagamento vero e proprio delle indennità si occupano la **CAAMI** e le **mutue** (cristiana, socialista, liberale, neutra, libera). La CAAMI sta per Cassa Ausiliaria di Assicurazione Malattia-Invalidità [in FR: Caisse Auxiliaire d'Assurance Maladie-Invalidité]. Come le mutue, si occupa di rimborsare le cure sanitarie e pagare le indennità, senza però offrire i servizi complementari che sono previsti dalle mutue: assistenza ai bambini malati, prestito di attrezzature mediche, assistenza e cure domiciliari, ecc. La CAAMI è ideologicamente neutra e non prevede il pagamento di una quota di affiliazione.

Le mutue sono degli enti privati raggruppati intorno all'Unione Nazionale delle Mutue [in FR: **Unions Nationales de mutualités**] e sono: Alliance nationale des mutualités chrétiennes, Union nationale des mutualités socialistes, Union nationale des mutualités neutres, Union nationale des mutualités libérales, Union nationale des mutualités libres.

4. Gli incidenti sul lavoro

Attraverso questa prestazione, la sicurezza sociale permette al lavoratore di ricevere un sussidio nel caso di incidente sopraggiunto sul luogo di lavoro o sul tragitto casa-lavoro-casa: rimborso delle spese mediche provocate dall'incidente, indennità di incapacità di lavoro temporanea o permanente e, nel caso di decesso del lavoratore, indennità per le spese legate al funerale e pensione per il congiunto e i figli. La particolarità di questo settore è che il rischio viene assicurato da società assicurative private a cui i datori di lavoro hanno l'obbligo di affiliarsi.

L'ente che gestisce gli incidenti sul lavoro è l'Agenzia Federale dei rischi professionali [in FR: **Agence fédérale des risques professionnels, FEDRIS**]. Sono principalmente le società assicurative private a cui sono affiliati i datori di lavoro che pagano le indennità. Il FEDRIS controlla queste **società assicurative** e, in alcuni casi, si occupa direttamente di versare le indennità per incidente sul lavoro (per esempio quando l'incidente provoca un'incapacità permanente abbastanza grave). Trattandosi di una legislazione di ordine pubblico, le società assicurative private non possono derogare.

5. Le malattie professionali

Questa prestazione permette di risarcire il lavoratore colpito da una malattia legata all'esercizio della sua professione. Come per gli incidenti sul lavoro, sono previsti il rimborso delle cure legate alla malattia, l'erogazione di indennità per incapacità di lavoro temporanea o permanente e, nel caso di decesso del lavoratore, indennità per le spese legate al funerale e pensione per il congiunto e i figli.

L'ente che gestisce le malattie professionali è il FEDRIS, lo stesso che si occupa degli incidenti sul lavoro.

6. Le ferie degli operai e degli artisti

Mentre le ferie degli impiegati sono pagate direttamente dal datore di lavoro, quelle degli operai e degli artisti sono pagate dalla sicurezza sociale, tramite una cassa alimentata da

contributi previdenziali versati dal datore di lavoro. Questa cassa ha il compito di versare annualmente un reddito semplice e doppio per le ferie [in FR: simple pécule de vacances e double pécule de vacances] agli operai e agli artisti. Le simple pécule corrisponde al salario versato ai lavoratori durante il loro congedo, mentre le double pécule rappresenta una cifra che include un supplemento legato alle ferie.

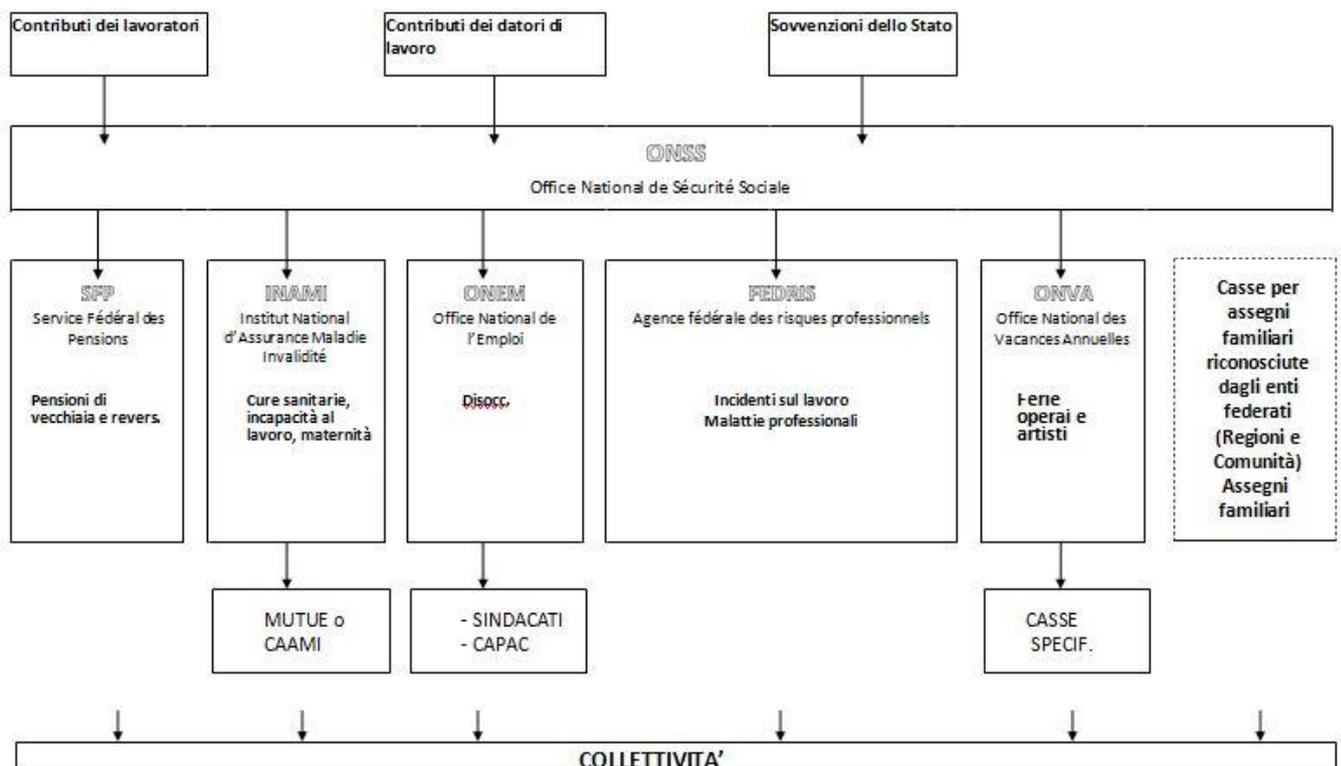
La gestione delle ferie degli operai e degli artisti dipende dell'Ufficio Nazionale delle Vacanze Annue [Office National des Vacances Annuelles, ONVA]. I pecules vengono pagati direttamente dall'ONVA, oppure da delle casse speciali delle ferie/vacanze [in FR: **Caisse spéciales de vacances**].

*E gli assegni familiari [in FR: **allocations familiales**]?*

Fino alla Sesta Riforma dello Stato, gli assegni familiari rientravano fra le prestazioni della sicurezza sociale, con l'obiettivo di garantire un complemento di reddito ai lavoratori con figli a carico. La Sesta riforma dello Stato ha introdotto una modifica nella gestione di questa prestazione, che non è più gestita a livello federale ma dalle regioni e dalle comunità. Questo processo di regionalizzazione è operativo dal Primo gennaio 2020.

Nella pratica, quindi, gli assegni familiari non fanno più parte del sistema di sicurezza sociale (che è federale), ma si ha ancora tendenza a considerare che ne facciano parte, poiché è sempre stato così.

TABELLA RICAPITOLATIVA DELLA SICUREZZA SOCIALE DEI LAVORATORI DIPENDENTI



Come funziona la sicurezza sociale dei lavoratori autonomi?

Così come per il regime dei lavoratori dipendenti, anche la sicurezza sociale dei lavoratori autonomi è principalmente finanziata da un sistema contributivo. Ogni trimestre i lavoratori autonomi versano dei contributi presso la Cassa dell'assicurazione sociale a cui sono iscritti [in FR: **Caisse d'assurances sociales**]. Dal 2015 questi contributi vengono calcolati sui redditi del lavoratore dell'anno in corso.

Il lavoratore che effettua un'attività da autonomo, non come attività principale, ma come attività a titolo complementare [in FR: *à titre complémentaire*] non deve versare i contributi se i suoi redditi non superano un certo tetto.

Nel caso in cui un lavoratore autonomo si trovasse nello stato di bisogno, può chiedere di essere esonerato dal pagamento dei contributi: la richiesta deve essere rivolta alla Cassa delle assicurazioni che trasmetterà il dossier alla Commissione dispense dei contributi [in FR: **Commission des dispenses de cotisations**].

Ogni cassa delle assicurazioni sociali versa i contributi previdenziali che riceve dai lavoratori autonomi all'Istituto Nazionale di Assicurazioni Sociali per i Lavoratori Autonomi [in FR: **Institut National d'Assurances Sociales pour Travailleurs Indépendants, INASTI**], che li distribuisce fra i vari settori. A questi contributi si aggiungono delle sovvenzioni statali e dei metodi di finanziamento alternativi che provengono dalla TVA, come nel caso della sicurezza sociale dei dipendenti (vedi sotto).

Solitamente, i contributi previdenziali versati dai lavoratori autonomi sono, in proporzione, meno cospicui rispetto a quelli dei dipendenti e dei datori di lavoro, quindi il loro sistema di sicurezza sociale è più limitato. I lavoratori autonomi sono coperti dalle prestazioni seguenti:

1. Le cure sanitarie, le indennità di incapacità di lavoro e di maternità,
2. le pensioni di vecchiaia e di reversibilità,
3. le *droit passerelle*,
4. assegni familiari

1 Le cure sanitarie, le indennità di incapacità di lavoro e di maternità

Anche la sicurezza sociale dei lavoratori autonomi prevede, come quella dei lavoratori dipendenti, il rimborso dei farmaci, delle visite mediche, degli esami e dei ricoveri del lavoratore e della sua famiglia. È previsto anche un reddito (le indennità di incapacità di lavoro) per il lavoratore la cui incapacità è sopraggiunta in seguito a una malattia o a un incidente; è prevista un'indennità complementare laddove questa incapacità richieda l'aiuto di terzi. Anche la lavoratrice che va in maternità ha diritto alle indennità durante il congedo e la stessa cosa è prevista in caso di adozione.

In pratica, però, il modo in cui vengono calcolate le indennità di incapacità di lavoro, le indennità per la maternità e l'assegno di adozione è diverso dal calcolo che viene fatto per i lavoratori dipendenti.

2 Le pensioni di vecchiaia e di reversibilità

Come per i dipendenti, anche gli autonomi che sono troppo anziani per poter lavorare ricevono una pensione. Stessa cosa vale per le persone il cui congiunto è deceduto e che ricevono una pensione di reversibilità.

3 Le droit passerelle

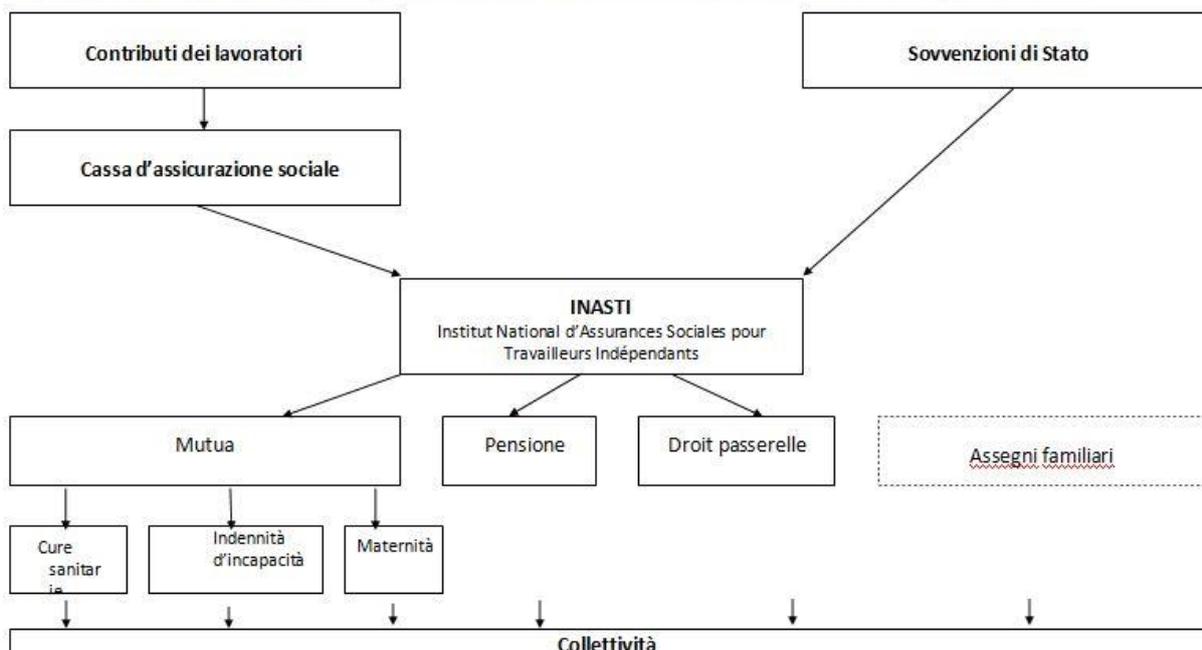
La sicurezza sociale permette ai lavoratori autonomi la cui attività fallisca o che sono obbligati ad interrompere la propria attività (per difficoltà finanziarie, intemperie...) di beneficiare di un'indennità mensile per 12 mesi. Permette loro inoltre di mantenere i diritti relativi all'assicurazione sanitaria e alle indennità da incapacità di lavoro per massimo quattro trimestri. Il lavoratore autonomo può beneficiare più di una volta di questo droit passerelle, ma non per più di 12 mesi nel corso dell'intera carriera.

I lavoratori autonomi possono beneficiare anche di altri aiuti sociali oltre alla sicurezza sociale propriamente detta:

- dei **TITRES SERVICES gratuiti** dopo il parto, per ricevere un aiuto con le faccende domestiche;
- di un congedo retribuito per cure palliative [in FR: **congé rémunéré pour des soins palliatifs**] a un figlio, un congiunto o un partner gravemente malato.

Anche i lavoratori autonomi hanno diritto agli **assegni familiari**; questa prestazione viene ormai gestita su base regionale e questo ha delle ripercussioni sul modo in cui viene regolata (vedere pag. NN).

TABELLA RICAPITOLATIVA DELLA SICUREZZA SOCIALE DEI LAVORATORI AUTONOMI



Da dove arrivano i soldi della sicurezza sociale?

Come abbiamo visto, la sicurezza sociale viene finanziata principalmente dai **contributi versati** dai lavoratori e dai datori di lavoro:

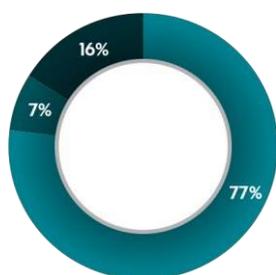
- i **lavoratori dipendenti** (operai e impiegati) versano, ogni mese, il 13,07% del loro salario lordo nelle casse della sicurezza sociale. In pratica, non sono loro ma è il datore di lavoro, che è obbligato per legge, ad effettuare direttamente questo versamento per conto dei lavoratori;
- i **datori di lavoro** devono versare ogni mese la propria parte di contributi previdenziali, che equivalgono a circa il 25% del salario lordo dei loro lavoratori;
- i **lavoratori autonomi** devono, in linea di principio, versare dei contributi corrispondenti al 20,5% dei loro redditi (14, 16% se si supera una determinata cifra).

A questi contributi vanno aggiunte delle **sovvenzioni statali**, che chiameremo dotazione classica (o ordinaria) e la dotazione d'equilibrio [in FR: dotation classique(ou ordinaire) et la dotation d'équilibre]:

- la **dotazione classica** è un intervento regolare dello Stato nel finanziamento della sicurezza sociale;
- la **dotazione d'equilibrio** è una dotazione che corrisponde alla differenza tra le entrate e le spese della sicurezza sociale, che è stata creata per mantenere in equilibrio il budget della sicurezza sociale nel caso in cui la dotazione classica e il finanziamento alternativo (vedi sotto) non fossero sufficienti.

Negli ultimi tempi, la concessione regolare della dotazione d'equilibrio è stata presa di mira poiché il governo ha ormai vincolato questa misura a diversi fattori, per esempio le misure decise dal governo stesso in materia di frode fiscale. Ciò significa che la dotazione d'equilibrio potrà essere ridotta se le misure in materia di frode fiscale decise dal governo non dovessero funzionare.

Oltre ai contributi previdenziali e alle sovvenzioni statali, la sicurezza sociale viene alimentata anche dal cosiddetto finanziamento alternativo [in FR: **financement alternatif**]. Si tratta di un finanziamento che paga lo Stato ma che proviene direttamente dalle entrate fiscali (IVA, imposta fondiaria, accise sul tabacco...)



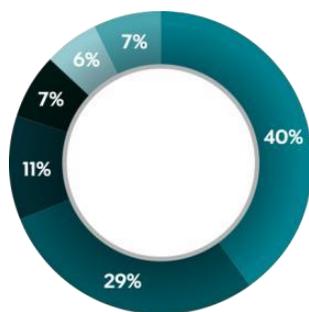
Finanziamento della sicurezza sociale³

- 60,9 miliardi di euro di contributi provenienti da 4 milioni di lavoratori e 251.000 datori di lavoro (= 77% delle entrate della sicurezza sociale)
- 5,8 miliardi di euro di sovvenzioni statali (= 7%)
- 12,5 miliardi di euro di finanziamento alternativo (= 16%)

In linea generale, il denaro che arriva nelle casse della sicurezza sociale viene suddiviso fra le diverse prestazioni, a seconda dei vari bisogni. Contrariamente a una percezione molto

³ Rapport annuel 2018 de l'ONSS

diffusa, al primo posto fra le spese non ci sono gli assegni di disoccupazione, che si trovano soltanto al quarto posto della lista, dopo le spese per le pensioni e per la sanità :



Spese della sicurezza sociale⁴

- Pensioni (39,95%)
- Cure sanitarie (29,70%)
- Malattia-Invalidità (10,76%)
- Disoccupazione (6,85%)
- Vacanze annue di operai e artisti (5,88%) *
- Altro (6,86%)

Le vacanze annue di operai e artisti non sono finanziate allo stesso modo delle altre prestazioni della sicurezza sociale. Come abbiamo già visto, se per gli impiegati le vacanze sono pagate direttamente dal datore di lavoro, per gli operai e gli artisti sono pagate tramite una cassa vacanze che viene alimentata da contributi specifici che i datori di lavoro versano alla sicurezza sociale. Questi contributi hanno il solo scopo di finanziare le vacanze e non rientrano quindi nella cassa comune della sicurezza sociale che viene suddivisa fra le diverse prestazioni.

La sicurezza sociale costa (veramente) troppo alla società?

Le misure per finanziare la sicurezza sociale adottate dal governo negli ultimi anni hanno avuto l'obiettivo di ridurre in generale i contributi previdenziali a carico del datore di lavoro e di modificare le sovvenzioni statali.

A partire dal 2016, la percentuale dei contributi padronali è passata dal 32 al 25%. A questo si sono aggiunte altre misure per ridurre l'apporto dei contributi padronali, come l'esenzione per l'assunzione del primo lavoratore. L'obiettivo dichiarato è di matrice neolibérale, cioè la preoccupazione di mantenere la competitività delle imprese, allineando il «nostro costo del lavoro» a quello dei paesi vicini, «stimolando così la creazione di posti di lavoro»⁵. Tuttavia, diversi studi dimostrano che questo non è un ragionamento solido, poiché la diminuzione dei contributi padronali non permette di creare abbastanza posti di lavoro che dovrebbero servire ad alimentare a sufficienza le casse della sicurezza sociale⁶: « [il governo] conta sul fatto che la creazione di posti di lavoro dovrebbe generare nuovi contributi. Si tratta di un antico adagio liberale. Il problema è che diversi studi, realizzati fra gli altri dal Bureau du plan, criticano il legame ipotizzato fra la diminuzione delle spese sociali, l'aumento della competitività e la creazione di posti di lavoro. Questi stessi studi dimostrano inoltre che

⁴ ibidem

⁵ Consigliamo la lettura dell'intervista rilasciata da Kris Peeters, « Compétitivité de la Belgique : un léger mieux par rapport aux pays voisins », RTBF, 12 juillet 2016 : https://www.rtf.be/info/belgique/dossier/gouvernement-michel/detail_competitivite-de-la-belgique-un-leger-mieux-par-rapport-aux-pays-voisins?id=9351780

⁶ Consigliamo l'articolo di Alessandro GRUMELLI, « Le véritable bilan emploi du gouvernement Michel », dans « Econosphères », 6 juin 2019 : <http://www.econospheres.be/bilan-Michel>

l'effetto di ritorno non è mai sufficiente per compensare la diminuzione delle entrate. Si tratta di un ragionamento un po' miope e molto dogmatico»⁷.

Rimane il fatto che, riducendo i contributi sulla quota dei datori di lavoro, il governo strizza l'occhio alle rivendicazioni del padronato, ma al tempo stesso riduce nettamente le entrate finanziarie della sicurezza sociale. Questo mancato guadagno viene compensato da un intervento statale che consiste, come abbiamo visto, in una dotazione classica, una dotazione d'equilibrio e un finanziamento alternativo. Questo intervento proviene per la maggior parte dalle entrate fiscali, fra cui l'IVA [in FR: TVA]. Quel che avviene è che quindi la diminuzione dei contributi previdenziali che solitamente venivano versati dai datori di lavoro viene compensata in parte dai soldi dei cittadini, che questi ultimi abbiano o no accesso alla sicurezza sociale...

Avanzando in questo modo, il governo continua il processo di «fiscalizzazione» della sicurezza sociale, in atto negli ultimi anni: il suo obiettivo è quello di finanziare sempre di più la sicurezza sociale tramite le tasse, a discapito delle entrate provenienti dai contributi.

Un tale processo non è privo di conseguenze sul modo di gestire la sicurezza sociale: *“Il problema fondamentale della sicurezza sociale oggi è l'assenza strutturale di finanziamenti dovuta principalmente alle politiche di contenimento dei costi generosamente e senza contropartite accordate al padronato in vista di favorire la competitività delle imprese... Per riempire questa mancanza di finanziamento, è stato necessario ricorrere a dei finanziamenti alternativi. Tuttavia questi finanziamenti non permettono di cambiare i rapporti di forza interni alla società. In effetti, quando la sicurezza sociale è finanziata esclusivamente tramite il salario, i lavoratori hanno una voce in capitolo, in quanto la sicurezza sociale gli appartiene. Questo cambia quando il finanziamento è garantito attraverso la fiscalità generale”⁸.*

Se da un lato registriamo una forte diminuzione dei contributi previdenziali da parte del datore di lavoro, nel 2017, dei cambiamenti importanti sono avvenuti per quel che riguarda il finanziamento pubblico, essenzialmente per quel che riguarda la dotazione d'equilibrio. Il carattere automatico di questo intervento statale è stato rimesso in discussione a tal punto che non possiamo garantire oggi cosa succederà nel prossimo futuro⁹.

Questo dimostra prima di tutto, almeno ci pare a noi, che la gestione della sicurezza sociale dipende soprattutto dalle scelte politiche. Tuttavia, una gran parte del mondo politico ci presenta oggi i tagli alla sicurezza sociale come un destino inevitabile, un processo incontrollabile dovuto, in buona parte, all'invecchiamento della popolazione, come se non fosse possibile contrastare questo problema finanziario.

⁷ « Michel Ier démantèle la sécurité sociale », interview de Pascale Vielle, Le Vif, 9 novembre 2014 : <https://www.levif.be/actualite/belgique/michel-ier-demantele-la-securite-sociale/article-normal-350235.html>

⁸ « La sécurité sociale : un trésor de solidarité à défendre » (CGSP), dans « Econosphères », 15 mars 2017 : <http://www.econospheres.be>

⁹ Per maggiori dettagli suggeriamo: Charline PROVOST, *La sécurité sociale, un bien en perdition ?*, Réseau Financité, septembre 2017 :

Delle altre voci pensano il contrario, ovvero che è possibile operare a questo stadio, in particolare per quel che riguarda il costo crescente delle pensioni: *“Come uscire dalla stagnazione economica? Alzando i salari e riducendo la parte di profitti degli azionisti che, invece d’investire nell’economia reale, investono sempre di più in prodotti finanziari, facendo quindi la gioia di banche e dei paradisi fiscali (...). Dovrebbero finirla con questa corsa al ribasso sui costi salariali, che si produce a discapito della sicurezza sociale e del rilancio economico (...). Tuttavia anche senza questo aumento della parte salariale, l’impatto finanziario dell’invecchiamento della popolazione sulle pensioni è lontano dall’essere impossibile da finanziare. A parte una tassazione più giusta, sarebbe sufficiente consacrare alle pensioni una parte più importante degli aumenti salariali aumentando l’aliquota dei contributi previdenziali. Il governo federale e quelli regionali dovrebbero rilanciare l’investimento pubblico e privato, senza dimenticare l’innovazione, ma non in nome di un qualsiasi tipo di crescita. Quella dovrebbe essere orientata il più possibile verso le sfide sociali e ambientali”*¹⁰.

Alla luce di tutto questo, noi siamo in grado di affermare che, certamente, la nostra sicurezza sociale ha un costo per la società, così come ce l’hanno altri investimenti umani come l’insegnamento per esempio. Non pensiamo che sia un giusto prezzo da pagare per quello che ci offre? Non dimentichiamo che senza la sicurezza sociale il 43% della popolazione vivrebbe sotto la soglia di povertà... Finanziare questo sistema in maniera stabile significa investire in modo duraturo in una società al servizio dei cittadini che la compongono. Questo investimento è, indipendentemente da quello che dicono, lontano dall’essere illusorio se si utilizzano i mezzi finanziari e umani necessari. Perché, non dimentichiamocelo, contrariamente a quello che ci dicono spesso, investire nella società permette di preservare il capitale umano che la compone e stimolare l’economia così cara ai nostri politici neoliberalisti: *“Pretendere, come lo ripetono i sacerdoti dell’austerità che tagliare le spese sociali determini una crescita economica è un controsenso: le spese della salute, delle pensioni e le altre prestazioni sociali sono degli investimenti di capitale umano. Inoltre i trasferimenti di denaro verso i contribuenti vengono poi spesi nell’economia reale. Ridurre queste prestazioni significa anche ridurre il potere d’acquisto, la crescita e i fondi fiscali. La protezione sociale non è soltanto socialmente giusta ma anche economicamente efficace. Distruggendola, il governo distrugge la base su cui si appoggia l’economia belga”*¹¹.

Conclusione: perché difendiamo una sicurezza sociale forte

Quando parliamo di sicurezza sociale, spesso ci ritroviamo a parlare solo della punta dell’iceberg: vediamo disoccupati, pensionati, malati, invalidi, ma dimentichiamo che se queste persone si ritrovano disoccupate, alla mutua o in pensione, è perché hanno lavorato abbastanza per averne diritto: inoltre la maggior parte di loro tornerà a lavoro, permettendo quindi al sistema di funzionare.

¹⁰ Patrick FELTESSE (MOC), « Les pistes à explorer », dans « Contrastes » (numéro spécial « Investissez dans les paradis fiscaux sociaux »), n°182, septembre-octobre 2017.

¹¹ « La sécurité sociale n’est pas un fardeau budgétaire ! » (CNCD), 18 mars 2016 : <https://www.cncd.be/La-securite-sociale-n-est-pas-un-fardeau-budgetaire>

Guardando la sicurezza sociale, un disoccupato, un invalido, un pensionato, è comunque un lavoratore. E se questo lavoratore è disoccupato, alla mutua o in pensione è proprio perché la sicurezza sociale gli permette di beneficiare di un reddito anche se in quella fase ne è sprovvisto a causa della malattia, della vecchiaia o della rottura del suo contratto. La sicurezza sociale offre quindi realmente una sicurezza al lavoratore. Senza questa sicurezza, il lavoratore non può essere sicuro di poter rispondere ai suoi bisogni se perde il lavoro o se deve temporaneamente rinunciare perché malato o perché ha subito un incidente. Possiamo dire che la sicurezza sociale coincide con la sicurezza del lavoratore¹². È il costo da pagare affinché qualsiasi sia il livello di vita di questo lavoratore, qualsiasi siano le sue risorse personali o familiari, allora si potrà rispondere ai suoi bisogni in (quasi) ogni circostanza. È per questa ragione che è fondamentale ai nostri occhi preservarla, difenderla e rinforzarla. Indebolire la sicurezza sociale non potrà che rendere i lavoratori più vulnerabili, facendoli contare solo sulle proprie risorse e marginalizzando chi non ne ha o non ne ha abbastanza.

Le misure del governo adottate questi ultimi anni rappresentano una minaccia al nostro sistema di sicurezza sociale, in particolare alla prestazione della disoccupazione (regressività del sussidio, esclusione dei beneficiari dei sussidi d'inserimento, restringimento delle condizioni di accesso di questi sussidi...), della pensione (innalzamento dell'età della pensione, limite di accesso alla pensione anticipata e a quella di reversibilità...), delle cure sanitarie e indennità di lavoro (per quel che riguarda il costo dei medicinali e delle visite presso gli specialisti, ritorno al lavoro o passaggio verso la disoccupazione dei lavoratori malati...) con la scusa che questo sistema costerebbe troppo alla società. Questo sistema necessita in effetti di essere finanziato perché negli ultimi anni i tagli sono stati tanti, in particolare per quel che riguarda le riduzioni dei contributi dal lato padronale decisi dai governi in vista di favorire la competitività delle imprese. Non c'è stata alcuna creazione di veri lavori che permetterebbero, tramite i contributi, di alimentare nuovamente le casse in maniera cospicua. Allora possiamo interrogarci su cosa s'intende quando si dice "costa caro alla società". Se la società che consideriamo è quella degli azionisti che si garantiscono la propria sicurezza tramite l'arricchimento personale e l'accumulo della fortuna, allora sì, la sicurezza sociale costituisce un baratro finanziario per loro. Ma se la società è quella dei cittadini che la compongono e che la costruiscono nel quotidiano, allora il costo della sicurezza sociale si giustifica totalmente sia per quel che riguarda l'investimento nel capitale umano, sia per l'investimento economico.

Oggi una parte dei lavoratori si ritrova ai margini del sistema e l'evoluzione del lavoro com'è in atto, all'ora attuale, lascia presagire che i lavoratori saranno sempre più numerosi negli anni a venire. Pensiamo a tutti quelli che lavorano con contratti di apprendistato [in FR: Convention d'immersion professionnelle o Formation professionnelle individuelle] oppure chi lavora per delle piattaforme dell'economia collaborativa, o chi lavora nel mondo associativo... Tutti questi lavoratori da un lato lavorano veramente per un datore di lavoro, dall'altro non versano i contributi alla sicurezza sociale e non possono godere delle sue tutele in caso di difficoltà. E anche se questi lavoratori occupano oggi questo tipo d'impiego facendo al contempo un altro lavoro, non è sempre la stessa cosa per tutti (esempio i lavoratori in apprendistato), non possiamo affermare per quanto questo carattere "extra" di lavoro durerà.

¹² Consigliamo la lettura di Robert CASTEL, *L'insécurité sociale. Qu'est-ce qu'être protégé ?*, Seuil, 2003.

Attualmente ci sembra importante non soltanto fare di tutto per far funzionare il sistema della sicurezza sociale (che è il contrario di ciò che si decide all'interno dei nostri governi) garantendo, tra le altre cose un finanziamento stabile, ma anche di rinforzare e inglobare le nuove forme di lavoro. Rinforzando il sistema, rinforzeremo la sicurezza dei lavoratori. Impoverendola, s'impoveriranno le persone.

La ragione sociale dell'Atelier des Droits sociaux

L'associazione ha come scopo la promozione della cittadinanza attiva per tutti. L'associazione vuole eliminare le esclusioni economiche, giuridiche e politiche, in particolar modo quelle che si manifestano sul piano del lavoro, della casa, della salute, della sicurezza sociale, dell'assistenza sociale e dell'assistenza giuridica. L'associazione rivolge un'attenzione particolare alle persone che incontrano degli ostacoli nell'esercizio dei diritti necessari per partecipare pienamente alla vita sociale, nonché alla salvaguardia e allo sviluppo dei meccanismi di sicurezza sociale

In quest'ottica, l'associazione si pone come obiettivi di elaborare e di porre in essere i mezzi che permettano a tutti i cittadini di conoscere i propri diritti, di farli valere e di organizzarsi collettivamente per difenderli e per promuoverli. Nello specifico tramite l'informazione larga, l'assistenza giuridica, la formazione e attraverso il sostegno alle iniziative collettive. Nella stessa prospettiva, l'associazione ha l'obiettivo d'informare e di sensibilizzare intorno alle istanze politiche, economiche e sociali sulle situazioni d'esclusione dai diritti sociali.

L'Atelier des Droits sociaux mette a disposizione delle associazioni, e del pubblico, degli strumenti pedagogici e una documentazione generale sui diritti sociali, con l'obiettivo di:

- promuovere i diritti sociali
- lottare contro i meccanismi di esclusione sociale
- democratizzare la cultura giuridica

L'asbl è riconosciuta come ente generale di educazione permanente dalla Fédération Wallonie-Bruxelles e come associazione che opera per l'inserimento tramite l'abitare della Région Bruxelles-Capitale.

L'associazione è sostenuta dall'iniziativa Santé par la Commission communautaire française.

L'associazione è riconosciuta come servizio giuridico di prima linea dalla FWB.

